

Zhang Ailing tra frivolezza e desolazione:

Shanghai nella prima metà del 900 è vista come un'altra Cina, città semicoloniale ma vivace e moderna. Con la scrittura di Zhang Ailing siamo nel periodo più buio, negli anni 40 quando l'invasione giapponese aveva spazzato via i fasti degli anni ruggenti, gli ultimi splendori della Shanghai emergono nei testi della scrittrice come nell'estratto del brano di "Note di vita d'appartamento" nel quale si può evidenziare il cosmopolitismo. Quello che distingue questa scrittrice nel panorama della scrittura del 900 è che accanto al riconoscimento della sua qualità letteraria e della profondità filosofica dei suoi scritti, si accompagna un amore popolare che ha raggiunto momenti di idolatria, che è testimoniata sia nella Shanghai degli anni 40 ma anche in epoca più recente con il proliferare di fanclub, scrittori che circondano, fenomeno che possiamo chiamare mito popolare; la stessa ricostruzione della vecchia Shanghai simbolo di colonialismo torna ad essere il vivo della Cina trova in lei l'icona più rappresentativa.

A soli 20 anni conquista Shanghai usufruendo anche i media popolari ma si impone come donna elegante, magnetica, studiando la propria immagine anche con vestiti appariscenti. Nel periodo della seconda guerra sino-giapponese scrive d'amore e pone al centro della sua scrittura anche la cultura materiale della sua città dai suoi aspetti più umili a quelli più raffinati. In uno dei suoi primi articoli si serve della moda per fare un'analisi psicanalitica dei cinesi, trasformando la storia dalla dinastia Qing agli anni 40 in una passerella d'abiti spiegando l'evoluzione storica e del pensiero. In realtà la frivolezza è una prospettiva femminile con cui questa autrice fa un ritratto potente della sua epoca, epoca caratterizzata dalla guerra e dal passaggio tra tradizione e modernità; il pessimismo radicale e la desolazione che pervadono la sua opera si intrecciano in modo indissolubile con una festosa celebrazione della vita e attraverso una lingua elaborata.

Con Zhang Ailing si può parlare di mito, il mio nasce già dalla biografia, è un genio precoce, nasce nel 1920 in una famiglia influente dell'aristocrazia imperiale e riceve un'istruzione bilingue e biculturale che sarà la ricchezza del suo repertorio e di una sensibilità che trova radici nella più elevata tradizione cinese che in quella più popolare e allo stesso tempo più aperta agli influssi occidentali. Sin dall'infanzia vive il contrasto tra decadenza della tradizione rappresentata dal padre, figura in declino che non sa adattarsi, e l'emergere di una modernità rappresentata dalla madre alla ricerca di emancipazione che abbandona la scrittrice più volte per viaggi in Europa. Questa contrapposizione sparirà e questo probabilmente dal rapporto con la madre e in un ritratto nel quale vedrà questa figura e la sua modernità come distruzione ed una perdita.

La carriera inizia nel '42 quando torna nella Shanghai occupata dai giapponesi, determinata a raggiungere l'indipendenza dai genitori diventa una pennivendola cioè si dedica alla scrittura con lo scopo di diventare famosa e di guadagnare. Con pochi racconti conquista una fama folgorante soprattutto rivolgendosi ai piccoli borghesi di Shanghai che erano trascurati e la scrittrice va incontro a questi e rivaluta la loro cultura portandola su un'altra dimensione. I temi della sua produzione la costringeranno, insieme alle accuse di collaborazionismo, nel '52 lascia la Cina e qui viene cancellata dalla storia della letteratura. Si trasferirà in America nel '55 dove si ritira in una vita solitaria immersa in una rivisitazione della memoria shanghaiense e non la smuove neanche il ritorno della fama in Cina il, muore da sola in un appartamento di Los Angeles nel 1995. Scrive in un momento oscuro della Cina nel quale la censura giapponese e la paura di essere accusati di compromesso dal compromesso ha l'effetto di mettere a tacere la letteratura di sinistra e le voci maschili e questo permette a lei e ad altre donne uno spazio e di imporsi in una scena letteraria che permette di imporsi. Queste donne diventano delle vere e proprie star, le nuove protagoniste in una città che era rimasta orfana di una vitalità mondiale. È la precarietà del tempo che spinge queste donne ad affermare la propria esistenza e a lasciare un segno in quella società che si sta sgretolando, sono donne determinate a vivere e a farlo determinatamente, rifiutano il ruolo di vittima o di eroina ma rivendicano il diritto di lottare per la felicità individuale, perseguendolo con spregiudicatezza ed egoismo che la scrittrice chiama "intraprendenza mondiale". Hanno una visione cinica, pragmatica delle donne del 4 maggio; questo è l'unico momento del 900 in cui la scrittura femminile non si lascia inglobare in una concezione più ampia, queste donne e la scrittrice in primis è consapevole che questa libertà di cui gode deriva dall'irrilevanza nella sfera politica e sono parole innocue ma lei le usa per imporre un racconto del periodo bellico del tutto alternativo dove la politica, gli altri ideali sono banditi, questa è una scelta consapevole e ha l'obiettivo di mettere d parte queste tematiche per concentrarsi la complessità dell'essere umano. La guerra non appare, ma fa da sfondo che funge da catalizzatore di emozioni e azioni; l'obiettivo che Zhang dichiara di voler descrivere la sua epoca, dall'avanzare della modernità che lascia gli uomini solo il tempo di far trascorrere la propria immagine sbiadita sulle vetrine

della strada, epoca senza certezza in cui le vecchie cose stanno crollando e quelle nuove ancora stanno nascendo, è un'epoca di disagio nella quale il presente ha qualcosa che non quadra a livelli terrificanti. Zhang Alling abbraccia con entusiasmo la modernità, è paladina della denuncia dell'oppressione ma in realtà è forse l'unica ad esprimere la stessa ansia e pessimismo del modernismo occidentale dell'avanzare cieco della modernità. In questo mondo non ha senso preoccuparsi di alti ideali perché sono effimeri e transitori per lei la realtà è asistemica e la gioia di vivere sta nelle cose irrilevanti. Alla base della vita ci sono gli aspetti eterni e statici della via stessa, l'ordinarietà delle cose irrilevanti ed è in questi che c'è la gioia di vivere. La scrittrice cerca questi elementi placidi ed eterni nell'amore perché nell'amore l'uomo è più diretto e indifeso, rivela l'io più recondito, guerre e rivoluzioni sono imposte dall'esterno non sono il suo intimo più spontaneo come per l'amore.

I suoi racconti sono ambientati nella famiglia tradizionale con i suoi valori, alcuni ambientati ad Hong Kong altri nella vita borghese shanghaiese e in questi racconti sono i pilastri fondanti del suo mito ancora oggi. Pur parlando di amore i racconti non sono storie sentimentali, lei ha una visione antiromantica, gli amori soffocano nelle relazioni familiari e nelle convenzioni sociali e finiscono in illusione. I personaggi si affanno nel controllare la propria vita e quella altrui per conquistare il proprio spazio e i propri desideri ma spesso si riducono in illusioni e pure delusioni. Nelle opere riflette quella ricerca di felicità mondana che ormai è irraggiungibile, donne oppresse dalla tradizione, consapevole di avere questo diritto ma prive di poterlo esercitare, i racconti sono un ritratto potente della sua epoca che trascendono le condizioni storico-sociali che presentano un'esplorazione spietata e lucida della natura umana, dei desideri di potere e possesso che dominano la natura umana e sono forze interne all'uomo davanti al quale si rivela l'impotenza della ragione e l'illusione di ogni speranza. I racconti sono dei viaggi nei meandri dell'animo umano, mette in crisi il sovrannaturale e la deformazione della realtà così come rifiuta la funzione didattico-politica attribuita alla letteratura attribuendo una prospettiva libera che si focalizza sulla realtà in se e questo realismo radicale e razionale è un percorso che la riporta allo straordinario ma in una prospettiva nuova, straordinario della natura umana nell'ordinario del quotidiano assolutamente reale e mostra la sua imperscrutabilità e irrazionalità. Un illuminismo che attraverso il potere della ragione mette in luce la sua impotenza, ciò che la ragione non riesce a controllare, trasforma il sensazionale in un'esperienza comune, quotidiana in cui sono le forze dell'animo umano le passioni a determinare lo sviluppo della vicenda e questa analisi dell'animo umano che si propone di affrontare arrivando fino alle frontiere dell'esperienza umana; con uno sguardo privo di idealismo, romanticismo. Lei attrae scrivendo qualcosa che affonda le radici nella letteratura popolare di Shanghai, attraendo il suo pubblico anche quello moderno anche portandolo in una nuova dimensione e creando qualcosa di nuovo che descrive una visione sofferta della modernità che si oppone alla modernità ottimistica della modernità del progresso proposta dalla letteratura di sinistra.

Per rappresentare questa realtà usa la tecnica dei contrasti sfumati: usando una metafora cromatica dice che in un'epoca in cui tutto è bianco e nero lei sceglie contrasti tra sfumature, meno netti ma più inquietanti, meno semplici ma più rivelatori e anziché il contrasto netto e non rivelatore sceglie le sfumature che sono più illuminanti. I protagonisti non sono né eroi né cattivi ma gente comune e lei li descrive con desolazione, non di tragedia perché la desolazione è uno sguardo lucido, freddo sulla realtà che rappresenta la complessità delle sue sfaccettature; la tragedia invece è più appagante ma esclude le possibilità di interpretazione. In questo pessimismo nero e ciò che resta alla gente in questo periodo che abbandona a chi vive è rivolgersi alla memoria antica, la memoria collettiva; in una Cina dove si volge lo sguardo al nuovo lei volge lo sguardo al passato che è più solida del futuro e guarda al passato non con un appello alla restaurazione, al conservatorismo ma fa emergere l'interazione tra il passato millenario e il presente, mostra come ci siano delle fibre che corrono nel presente e costituiscono la vitalità del nostro passato del quale la tradizione la tradizione aumenta la forza e la Cina è un intreccio tra presente e passato. Il luogo privilegiato per trovare la memoria collettiva è il quotidiano della gente comune e le esperienze che conserva e questa si forma attraverso esperienze di vita condivise che si consolidano nel corpus della tradizione e quest'ultima conserva la memoria sedimentandola nelle abitudini che con il loro ripetersi la rendono stabile e la rinvigoriscono facendola vivere da nuove persone e in nuovi contesti. Il tono desolato della scrittura lascia il posto a una gioiosa celebrazione della vita che produce descrizioni che riflettono da un lato la sua visione pessimistica di un mondo ridotto in pezzi ma che allo stesso tempo rappresentato la forza rassicurante, gratificante della realtà tangibile e reale in quel mondo effimero. Per celebrare la gratificante realtà usa al massimo le potenzialità della lingua cinese, la continua ricerca di strumenti linguistici sono forse l'espressione più

tangibile di un attaccamento al presente che sfugge e una civiltà che sta scomparendo. I testi sono pieni di similitudini alcune legate alla tradizione e rinnova le simbologie tradizionali come l'amante descritta con il rosso del sangue ma il sangue di una zanzara spiacciata sul muro mentre la purezza della moglie è giusta rappresentata ad un bianco di un chicco di riso appiccicato al vestito. I colori sono molteplici e con numerose sfumature e nel saggio "sulla musica" si sofferma sulla varietà delle sensazioni che colori e suoni suscitano in lei e li mette in ordine di preferenza in base alla capacità di intensificare la percezione della realtà e di conferire stabilità. I suoni sono importanti e abbondanti soprattutto realizzati con onomatopee e sono ben dettagliati e questi con odori, immagini e colori si associano in una visione sinestetica della realtà.